

Per Tanzi non c'è nessun problema di liquidità. La società di certificazione Deloitte: dubbi sull'investimento alle isole Cayman

Buferata su Parmalat, il titolo a picco

Risparmiatori in fuga dalle obbligazioni. Standard & Poor's mette il debito sotto la lente

Roberto Rossi

MILANO Non sono bastati neanche le rassicurazioni, le precisazioni, i messaggi sulla solidità dello stato patrimoniale di Parmalat. Per bloccare la fuga dei risparmiatori dalla società di Collecchio serviva forse il miracolo. Che non è arrivato. E così il titolo Parmalat ha perso l'8,18% a 2,37 euro con oltre il 17% del capitale passato di mano, e le obbligazioni, specialmente quella più recente (l'emissione 2010), scambiate a «livelli mai visti».

Temendo un nuovo caso di insolvenza finanziaria, simile alla recente vicenda Cirio, migliaia di piccoli risparmiatori si sono quindi cautelati vendendo obbligazioni e azioni del gruppo alimentare emiliano. Il cui caso era nato lo scorso giovedì quando la Consob aveva intimato alla società di fare chiarezza sulla sua posizione finanziaria in vista della scadenza, il prossimo 8 dicembre, di un bond da 150 milioni lanciato nel maggio 2001. Cosa che è avvenuta puntuale. Il gruppo di Calisto Tanzi ha rassicurato gli investitori spiegando di poter saldare il debito con la liquidità di cassa (circa 3,2 miliardi).

Liquidità che presenta però dei lati ancora oscuri. Perché una parte consistente, circa 500 milioni, è stata investita nel fondo comune Epicurum, domiciliato nel paradiso fiscale delle isole Cayman. Un investimento strano. Perché una società che presenta un debito per oltre 5 miliardi ne investe un decimo in un fondo che ha la sua sede in un paradiso fiscale? Che tipo di investimento è?

Domande che si sono fatte anche alla società che gestisce i conti



Un camion entra in uno stabilimento Parmalat

Parmalat, Deloitte & Touche. Deloitte, puntando infatti i riflettori sull'investimento nel fondo comune estero, ha espresso rilievi critici sulla relazione semestrale di Parmalat, sottolineando di non poter disporre di sufficienti informazioni sull'investimento di circa 477,7 milioni di euro nel fondo con sede nelle Isole Cayman. I dubbi di De-

loitte sono bastati al mercato perché si scatenasse la paura di una nuova Cirio. In serata, poi, è arrivata anche la doccia fredda della società di rating Standard and Poor's, che proprio in base ai rilievi di Deloitte sulla qualità dei conti e sulle modalità di investimento, ha messo sotto osservazione (creditwatch) con implicazioni negative tutti i rati-

ng di Parmalat Finanziaria e della controllata Parmalat spa.

Dal canto suo, Parmalat, che ancora ha 6 miliardi di bond in circolazione (dei quali 2,2 riacquistati lo scorso giugno), ha cercato di calmare le acque, prima che fosse troppo tardi, diramando una nota con la quale ha ribadito «la grande solidità della struttura economica e finanzia-

tribunale fallimentare

Gruppo Cirio, il giudice ammette 370 creditori

MILANO Mentre vanno avanti le indagini su Cragnoti e si profila per metà novembre un nuovo vertice delle procure, ieri le procedure per il piano di salvataggio della Cirio hanno fatto un passo avanti.

Il tribunale civile di Roma, sezione fallimentare, ha dato il via libera alla richiesta di iscrizione al passivo da parte del trustee londinese Law Debenture, che rappresenta gli oltre 30mila obbligazionisti del Cirio-bond. Una decisione che facilita le procedure, visto che non sarà necessario per ciascuno dei "bondholder" fare domanda al giudice delegato Vincenzo Vitalone. Delle quattro società del gruppo Cirio messe in liquidazione, tuttavia, soltanto relativamente a tre il tribunale ha esaminato la domanda di «insinuazione», come nel gergo giuridico viene chiamata la richiesta dei creditori di rimpossessarsi

della somma dovuta in base alla procedura concorsuale. Si tratta di Cirio Finanziaria, Cirio Holding e Cirio Del Monte Italia, mentre per Cirio Del Monte nv (di diritto olandese) se ne parlerà nell'udienza del 18 novembre. Ci sono, poi, le obbligazioni di diritto lussemburghese, anch'esse finite nelle tasche degli ex "Bot-people".

L'iscrizione al passivo per questi obbligazionisti può avvenire grazie al fatto che i bond delle società di diritto lussemburghese sono garantiti da società già in amministrazione straordinaria. Oltre al trustee sono stati ammessi al passivo anche altri creditori non obbligazionisti: si tratta di fornitori e prestatori di altri servizi, oltre a chiunque vanti crediti nei confronti del gruppo. Per Cirio Finanziaria sono circa 150 i creditori ammessi al passivo, per Cirio holding circa 70 mentre altri 150 vantano crediti nei confronti di Cirio Del Monte Italia.

A breve sarà nominato un comitato di sorveglianza, in cui troveranno rappresentanza anche alcuni rappresentanti dei risparmiatori. Sul fronte giudiziario, un nuovo vertice tra i magistrati che hanno inchieste aperte sul caso Cirio è previsto per il 17 novembre.

ria nonché l'assoluta veridicità e completezza della posizione del gruppo».

Nella nota la società ha argomentato le scelte di strategia finanziaria, puntando il dito su «gli abusi di mercato volti ad associare o collegare il nostro gruppo ad altre situazioni di dissesto o scandali finanziari e a conseguire indebiti ritorni speculativi dalla manipolazione dei titoli Parmalat». Non solo. Nelle due pagine il gruppo emiliano ha anche specificato che il fondo Epicurum, in cui la società ha investito parte della sua liquidità (pari a 3,23 miliardi), «non ha investimenti riconducibili al gruppo e alla famiglia

Tanzi, quali le società del polo turistico Parmatour, e che i membri del consiglio di amministrazione del fondo risultano indipendenti rispetto al gruppo Parmalat». Una versione non del tutto esatta, perché nel fondo ha un ruolo chiave Gian Paolo Zini, legale del gruppo di Collecchio.

La società ha anche affermato che «l'inesistenza di un presunto nodo della liquidità, liquidità - si legge nella nota - che anzi corrisponde a una precisa scelta di strategia finanziaria». Il fondo in questione costituito a fine settembre, «che investe in strumenti finanziari non quotati, strumenti finanziari derivati e quote

te di fondi, produrrà la prima situazione patrimoniale al termine del primo periodo esercizio al 31 dicembre 2003».

«L'investimento - ha argomentato infine Parmalat - è stato effettuato ai fini della attribuzione a gestori professionali di una parte della liquidità del gruppo, anche in funzione di un rendimento atteso superiore alla media dei rendimenti dei titoli attualmente in portafoglio; la durata dell'investimento è di breve periodo, ma determinabile in funzione del rendimento realizzato. Le quote del fondo sono redimibili in tempi brevi». Un evento che poi non è così improbabile.

Telecom, Olimpia sale al 17%

Aumento di capitale da 800 milioni. Mediobanca torna in campo

Marco Tedeschi

MILANO Continuano le grandi manovre intorno al capitale della Telecom, il principale gruppo di telecomunicazioni del nostro Paese. Olimpia, la holding che controlla il gruppo, ha convocato per domani il consiglio di amministrazione per deliberare di procedere a un aumento di capitale in una o più tranche fino a un massimo di 800 milioni di euro da utilizzare, per 700 milioni di euro, per l'acquisto di azioni ordinarie Telecom.

Lo ha reso noto ieri la stessa Olimpia sottolineando che, a tal fine, lo scorso 5 novembre è stata raggiunta un'intesa «con un primario istituto bancario per il corrispondente acquisto di azioni ordinarie Telecom Italia con un limite di prezzo fissato a 2,50 euro per azione, condizionata all'approvazione dell'aumento di capitale da parte degli organi sociali di Olimpia».

Detto che il primario istituto bancario è Mediobanca, va notato come al termine di questa operazione, il cui prezzo reale per Olimpia si dovrebbe aggirare intorno a 2,40 euro per azione, la holding dovrebbe rastrellare circa il 2,8% del capitale. Nel complesso, quindi, Olimpia porterà la sua partecipazio-

ne in Telecom dall'attuale 14,2% al 17% circa.

Quanto a Mediobanca, la principale banca d'affari italiana ha già acquistato per conto di Olimpia il pacchetto di azioni Telecom, pari a circa il 2,8% del capitale, che adesso girerà alla holding non appena il consiglio di amministrazione di quest'ultima varerà nella giornata di domani l'aumento di capitale fino a 800 milioni di euro (circa 1.500 miliardi delle vecchie lire). Piazzetta Cuccia rientra così con un ruolo di primo piano al fianco di Marco Tronchetti Provera, dopo che la prima operazione per accrescere la quota di Olimpia in Telecom, realizzata a metà ottobre, aveva visto invece la regia di Jp Morgan.

«Credo che esistano tutti i presupposti perché l'aumento di capitale vada sottoscritto integralmente». E quanto ha dichiarato ieri il numero uno di Edizione Holding, Gilberto Benetton, lasciando la sede della Pirelli al termine del consiglio di amministrazione, rispondendo, appunto, a una domanda sulla ricapitalizzazione di Olimpia, la holding cui fa capo il 14,2% circa di Telecom Italia.

«Pirelli - ha spiegato Benetton, che è il principale alleato di Tronchetti Provera - Olimpia - ha deciso di procedere all'aumento di capitale. Entro giovedì (do-



Marco Tronchetti Provera

mani, ndr) tutti i soci di Olimpia terranno i rispettivi consigli di amministrazione e credo che tutto possa andare bene».

Piazza Affari non sembra però gradire l'operazione. Il titolo Telecom ieri ha lasciato sul terreno oltre il 3%.

Mediaset ringrazia il governo

Il conflitto di interessi di Berlusconi aumenta ricavi e profitti

Laura Matteucci

MILANO Puntuale come ogni trimestrale, il miracolo Mediaset si rinnova anche questa volta. Per il gruppo che fa capo al presidente del Consiglio con sede a Cologno Monzese volano gli utili (più 35% rispetto al 2002), la raccolta pubblicitaria e pure gli ascolti. Canale 5, in prima serata, si conferma la rete italiana più seguita.

Risultati come sempre brillanti, quindi, per l'azienda di Berlusconi, diffusi ieri dal gruppo al termine del Consiglio d'amministrazione: nei primi nove mesi dell'anno Mediaset ha realizzato un utile pre imposte di 449 milioni di euro, in crescita del 35,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi netti consolidati ammontano a 2.111,8 milioni, di cui 425,2 relativi al consolidamento del gruppo Telecinco, il 26,6% in più rispetto ai primi nove mesi del 2002.

Il margine operativo lordo sale a 1.225,1 milioni (più 25,4%) mentre la posizione finanziaria netta migliora da 170,8 milioni di fine 2002 a meno 71,8 milioni al 30 settembre scorso, che include anche la liquidità di Telecinco (209,3 milioni). L'indebitamento netto del periodo tiene conto, ricorda Mediaset, dell'esborso di 276 milioni sostenuto per l'acquisizione delle partecipazioni di un ulteriore 12% di Telecinco e Publiespana.

Nel solo terzo trimestre 2003 Mediaset ha registrato a livello consolidato un risultato operativo di 13 milioni (contro una perdita di 0,8 milioni nello stesso periodo del 2002) e un risultato pre imposte di 10,8 milioni (da meno 25,4 milioni). I ricavi netti totali consolidati ammontano a 485,4 milioni (contro 366,8 milioni).

Nella nota di Mediaset «si conferma il perseguimento per l'esercizio in corso di un risultato operativo superiore a quello dell'esercizio precedente, anche grazie al contributo legato al consolidamento del gruppo Telecinco», del quale da quest'anno Mediaset è azionista con il 52%.

Quanto ai ricavi pubblicitari, Publitalia chiude i nove mesi con un incremento del 2,2% a 1.830,8 milioni, Publiespana avanza addirittura del 10,2% a 418,8 milioni.

Non è finita. Nei primi nove mesi le reti Mediaset, sottolinea il gruppo, «hanno ottenuto eccellenti risultati d'ascolto», con un'audience complessiva in prima serata che per le tre reti è salita al 45,4% (più 1,6 punti rispetto a un anno prima) e per l'intera giornata al 44,3% (più 1,3 punti). In prima serata Canale 5 si è rafforzato come prima rete italiana con il 23,7% (più 0,2%), Italia 1 si è consolidata al terzo posto (12,9%, più 0,8%) e Retequattro ha registrato il migliore risultato (8,8%, più 0,6%) degli ultimi cinque anni. Nei primi dieci mesi le reti Mediaset hanno raggiunto un risultato



Pier Silvio Berlusconi

d'ascolto del 45,2% (44% un anno prima) in prime time e del 44,2% (42,9%) nelle 24 ore.

Per Telecinco, gli ascolti nell'arco delle 24 ore si sono attestati al 21,1% (19,7% un anno prima) nei primi nove mesi e del 21,3% nei primi dieci.

L'amministratore delegato è ottimista sui dati del quarto trimestre. Mirafiori resterà centrale per l'auto

Morchio: la Fiat continua a migliorare

MILANO Il quarto trimestre del Gruppo Fiat sarà «di miglioramenti» rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha confermato l'amministratore delegato Giuseppe Morchio, ieri, a margine di una lezione presso la facoltà di Economia e commercio di Torino. A chi gli chiedeva se Fiat Auto sarà in pareggio nel prossimo trimestre, Morchio ha risposto: «Prima i fatti, poi le parole». «Ci auguriamo - ha aggiunto poi riferendosi alle previsioni per il Gruppo - che costituisca un cambiamento del trend reddituale del Gruppo».

Su eventuali aumenti di capitale per l'auto, Morchio ha precisato

che «li faremo quando saranno tecnicamente necessari. Abbiamo un piano che prevede il miglioramento di tutti i settori: Fiat Auto, senz'altro, è la parte importante del nostro programma di sviluppo ed eventuali aumenti di capitale per questo settore, li faremo quando saranno tecnicamente necessari». «È noto comunque - ha ancora stollinato l'amministratore delegato del Gruppo torinese - che abbiamo le risorse necessarie per fare tutto quanto».

Il piano di rilancio di Fiat - ha aggiunto Morchio - passa anche, e soprattutto, per il rinnovo della gamma dei prodotti. E la tabella

di marcia del Lingotto ha confermato questo obiettivo: «Tutto il Gruppo Fiat entro il 2005 potrà disporre dell'80% di prodotti nuovi nell'Automobile, del 95% di prodotti nuovi in Iveco e del 100% in CNH. In sostanza entro il 2005 ci sarà in tutto il Gruppo un rinnovo pressoché totale della gamma prodotto».

Sul futuro di Mirafiori, Morchio ha detto che nella fabbrica simbolo della Fiat «continueranno a convivere il cuore ed il cervello dell'auto con produzioni di qualità nei settori più innovativi che intendiamo occupare e presidiare».

«La Fiat - ha aggiunto Morchio - ha dimostrato che ora può attrarre a Torino talenti internazionali, che sono stati capaci di successi riconosciuti e consolidati. Questo è possibile anche perché Torino può oggi tornare ad essere percepita come città europea con due grandi punti di forza proprio nel settore dell'automobile: la capacità di fare innovazione tecnologica e di essere all'avanguardia nel campo dello stile. In quest'ultimo campo la Torino dell'auto sa e può dare molto. Soprattutto deve dare di più la Fiat: con automobili sempre più belle, frutto della collaborazione con le firme migliori».

Per un'Europa migliore

A dieci anni dall'uscita del Libro Bianco di Delors un testo per capire com'è e come sarà l'Europa.

A cura di **Alessandro Genovesi**

Con gli interventi di **Casadio, Delors, Onofri, Pennacchi, Proietti Rossi**

Prefazione di **Sergio Cofferati**



in edicola con **rUnità** a 3,10 euro in più

COMUNE DI BOLOGNA
Settore ingegneria civile ed infrastrutture

UFFICIO GARE D'APPALTO
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA (offerta solo in ribasso)

Il giorno 12 dicembre 2003 alle ore 10.00 questo Comune procederà all'esperto di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'APPALTO APERTO PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER LA RIDUZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO PRESENTI NEGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE, DESTINATI AD ATTIVITÀ SCOLASTICHE (ASILI NIDO, SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE) dell'importo di Euro 3.052.000,00 di cui netti Euro 3.005.000,00 a base di gara (compreso Euro 187.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F71E03 00015 0004).

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 11 dicembre 2003.

IL DIRETTORE Ing. Attilio Diani